

Spettacoli

La carriera tra musica e teatro

Nada Malanima è nata Gabbro (Livorno) il 17 novembre 1953. Dopo i successi di Sanremo nei primi anni Settanta ha spiazzato il pubblico con testi impegnati: dalla collaborazione con Piero Ciampi a

Paolo Conte. In teatro ha recitato anche con Dario Fo. La vera svolta da cantautrice è del 1999 con l'album «Dove sei sei». Ha scritto due libri: «Le mie madri» nel 2003 e «Il mio cuore umano» (2008)

Il personaggio La cantautrice torna con un album dopo quattro anni di assenza dalle scene. «Nella sensualità c'è energia vitale»



Il debutto

Nada a Sanremo nel 1969: debutta all'Ariston appena quindicenne con «Ma che freddo fa». Nel '71 vince il Festival con «Il cuore è uno zingaro» accanto a Nicola Di Bari. A destra, la cantante in un'immagine del disco «Luna in piena» del 2007



Nada: canto «Vamp» ma voglio celebrare le donne coraggiose «L'esordio a Sanremo? L'ho odiato»

MILANO — 28 gennaio 1969. Un treno di soli vagoni letto viaggia da Roma Termini verso Sanremo. È sera. Si gioca a poker, si scherza, si beve in attesa delle palme illuminate dall'alba sul mar Ligure. Nelle carrozze quasi tutto il cast del diciannovesimo festival di Sanremo. C'era Nada, classe 1953, allora minorenni, prossima a esplodere con «Ma che freddo fa» sorvegliata a vista dal padre. Probabilmente c'è un conflitto di interessi nell'intervistare qualcuno che conosci da più di quarant'anni e che da allora ha fatto di tutto, dal teatro con Dario Fo, al cinema, ai romanzi, ai dischi impegnati, come «Vamp» da domani nei negozi.

«I titoli sono sempre qualcosa di molto difficile — spiega Nada —. Così ho pensato alla «vamp» come vampata, un flash di energia, di forza vitale. Ma anche nel senso di donna intraprendente e conquistatrice. Io penso che le mie canzoni in questo disco, ma anche in tutti gli altri, sono sempre in qualche modo «ammaliani», con la loro invadenza e ripetitività. Vamp non è solo donna sensuale, ma anche una femminilità oscura, misteriosa, forte, indipendente, che ha il coraggio delle proprie azioni. Per me compor-

re significa entrare nel mistero ovvero, andare a cercare qualcosa che si avverte e che ancora non si conosce». Nei brani dunque l'immagine di una donna seducente ma tormentata.

Nada torna quattro anni dopo il suo ultimo album (*Luna in piena*, premiato nel 2007 come miglior disco indipendente al MEI). Dieci brani inediti di cui l'artista è autrice dei testi e delle musiche.

C'è anche una strana canzone intitolata «L'elettricità». «Sì parlo anche di nucleare, ma in modo poetico. L'elettricità è qualcosa che lega i corpi, le persone, una forma d'amore che illumina la mente, ma anche quella cosa che fai clic e non sei più al buio. E quando manca l'elettricità fra due persone ecco che qualcosa si spegne. Non è una canzone pro o contro il nucle-

are ma un *divertissement* in tema energetico». Un verso di «Raccolti» recita: «È importante quello che sembra inutile». «È un po' la chiave del Nada-pensiero, spiega la cantautrice. «Le piccole cose tendiamo a sottovalutarle proprio perché sono piccole. Invece tutte le piccole cose messe insieme sono una cosa grande».

Una marcetta curiosa, di sapore cabarettistico, è «Il comandante perfetto». «Quando l'ho scritta pensavo al capitano di una nave che porta la barca e la ciurma alla rovina per assecondare i suoi interessi (ma in realtà facendosi passare per uno che fa il bene dell'equipaggio). Il mondo è in questo momento affollato di comandanti despotti che pensano a loro stessi e al personale tornaconto. Sarebbe bello avere un comandante giusto, bello perfetto, che si preoccupa per te, che vuole il tuo bene, ma è un'illusione».

In un disco un po' visionario c'è «Sarebbe una serenata», dove però il destinatario della stessa è assente. «In effetti è una sorta di serenata in contumacia, lui non c'è io me la canto e me la ballo da so-



Nella storia
«Ma che freddo fa» è ormai entrata nella storia della canzone: ho superato i miei complessi

l'ho anche odiata». Ancora oggi dice di non riuscire a fare totalmente sua quella se-

quenza di lei quindicenne all'Ariston, quasi fosse la storia di un'altra persona. «Ma ho superato tutto. Io esegui quel brano sempre nei miei concerti». Nada ha vinto Sanremo nel '71 con «Il mio cuore è uno zingaro» accanto a Di Bari, l'ultima partecipazione (non fortunata) è del 2007. Vuol dir qualcosa il fatto che Vecchioni abbia vinto quest'anno? «No. Non so cosa sia giusto per gli altri, è già tanto se so quel che è giusto per me. Oggi Sanremo per me resta fuori dal mio modo di pensare e di ragionare». E i talent show? Molti autorevoli colleghi sono andati a duettare. «No, non mi hanno mai invitato».

«Vamp» è un disco difficile. «Me lo dicono ogni volta, ma io non ci credo. Se la musica è giusta è giusta per tutto il pubblico. Ma non arriva al grande pubblico perché certe persone decidono così. Se tutte le creazioni avessero uguali possibilità molte cose ritenute difficili sarebbero popolari».

Mario Luzzatto Fegiz

Sigaro e provocazione



La copertina. Sopra, il disco «Vamp». Nella foto grande una Nada «provocante» fumatrice di sigaro (foto di Silvia Rotelli)

la». Un tour teatrale con il monologo «Musicaromanzo» ispirato al suo libro «Il mio cuore umano», collaborazioni con Mesolella, Zamboni, Zen Circus. «Incontro spesso tante persone in gamba con cui sono in sintonia e allora è bello costruire e lavorare insieme, creare storie che si intrecciano con quelle che hai già vissuto, è vita... La musica ti regala questo».

Dopo tanti anni che cosa è «Ma che freddo fa»? Una persecuzione, un fantasma? «Ma, no è solo una canzone entrata a far parte della storia e della musica, che è nell'immaginario di tutti, che attraversa le generazioni. Certo in passato